Anno VI. — N. 280 | Udine, Martedì-Mercoledì 4-5 Dicembre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La compagnia del diavolo

Vexilla regis prodeunt Inferni
Verso di noi.....
(Dante, *Inf.* 34.)

Avranno senza dubbio posto mente i nostri lettori a ciò che venne fatto in Genova dalla nobile società del Diavolo, la quale affisse, come s'esprime il *Pensiero Cattolico*, sulle porte di molte chiese e conventi una vignetta rappresentante un diavolo che uccide un prete.

Se l'Alighieri fosse oggidì a mezzo del cammino di sua vita, non avrebbe bisogno di fingersi smarrito in una selva oscura, selvaggia ed aspra e forte per giungere poscia tra la gente perduta: chè mercè le numerose società diaboliche, le quali vanno qua e là pullulando nell'Italia nostra, sembra questa cangiata nel doloroso regno e pare Lucifero divenutone lo imperadore.

Innumerevoli circostanze della Divina Commedia tornerebbero acconce a dar maggior luce a quanto vogliam dire; ma gli onorevoli membri, che studiano questo poema col solo intento di far guerra al Papato, possono farne l'applicazione a sè stessi; e l'uno assomigliarsi a Minosse, l'altro a Pluto, a Cerbero, a Caronte, a Malacoda, a Simon Mago, a Scariotto, a Graffiacane, ad Alichino, ai Malebranche e così via. Noi ci limitiamo oggi a discorrere del primo aiutante in campo che il diavolo può contare in questa che per dovrebbe essere terra de' vivi: tale aiutante è la pubblica stampa.

Sì, la divina arte di Guttemberg è divenuta ministro d'inferno e sia che si asconda sotto la veste della rivoluzione, dell'impudicizia o dell'ateismo, è però sempre somigliantissima a "Cerbero fiera crudele e diversa „ che, con tre gole caninamente latra, contro il Regno di Gesù Cristo e contro quelli che ad ogni costo vogliono ad esso appartenere.

Il giornalismo malvaceo, progressista ed empio latra anch'esso contro di noi e contro le nostre istituzioni, ne graffia senza pietà alcuna e ci vorrebbe anche scuoiare se gli venisse dato. Ne prende di mezzo la libertà? Non importa. Lucifero ha scritto sulla sua bandiera "Menzogna „. Si viola la giustizia? Tanto meglio. Così si contenta la bramosa voglia di chi solo a divorarci intende e pugna. S'opprime l'innocenza? Nulla di più gradito può tornare a colui pel quale l'ingenuità, la tenerezza, il candore sono cose o ignote o detestate. Ieri infatti tale giornalismo era rabbioso per una dimostrazione religiosa, oggi freme per l'incremento della stampa cattolica, domani se la prende contro le scole dei preti. Ieri mentiva, oggi calunnia, domani andrà, chi sa dove?, a pescare i pretesti pur di vederci avviliti e d'esultare sulle nostre rovine. E sì che noi, a somiglianza di Virgilio, gittiamo nelle bramose canne di questo Cerbero lo stesso suo fango; ma egli non si racqueta e, divorandolo, se ne lorda nuovamente la faccia. — *Qui potest capere capiat* —

La stampa aiuta Lucifero prostituendosi alla libidine; e per trascinare nelle schiere di Satana specialmente la gioventù, la lusinga colle attrattive del vizio, perchè conosce che — sciolto una volta il freno alle proprie passioni — l'uomo abbandona facilmente la fede e ne diviene così cieco che nessun delitto più gli mette ribrezzo. Non è quindi meraviglia che certe dimostrazioni diaboliche degenerino talvolta in ragazzate: tutto è buono pel diavolo pur di riuscire nel suo intento. La stampa inverecconda e fangosa, ecco l'altra bocca di questo novello Cerbero che si vale d'ogni mezzo a procacciarsi seguaci d'inferno. — Sono illusi purtroppo tanti cattolici che acquistano romanzi e strenne sulle pubbliche piazze e li danno incautamente a leggere senza capire che introducono per tal guisa il vizio e l'infamia nelle proprie famiglie. Non s'accorgono i miseri di prestare al demonio il più grato de' servigi.

La stampa irreligiosa ed atea è la terza bocca di Cerbero. E vaglia il vero. Anche coloro, i quali sdegnano d'appartenere alla compagnia del diavolo, torcono il naso, allorchè un libro apparisce religioso e vanno lamentando, che c'è troppo nome di Dio. Quasi ciò non fosse soverchio a corrompere le menti, s'aggiungono i libri degli eretici che vengono stampati, venduti e letti impunemente da tanti infelici che ne succhiano il veleno e la morte. Una colluvie di bibbie, fatte stampare dagli evangelici, e di strenne subdole, simulatrici e menzognere inonda ormai il Bel Paese e ne mena orrida strage. Si favoriscono le stolte credenze dei popoli settentrionali, e la Religione cattolica, che s'identifica — vorrei dire — colla storia, colle arti, colla musica, colla letteratura, coi monumenti d'Italia, la Religione cattolica si schernisce, si vitupera, si calunnia, si perseguita. Giornalismo politico liberale, stampa immonda e stampa irreligiosa, sono veramente le tre bocche di Cerbero che non danno tregua giammai a coloro che sono l'oggetto delle sue brame.

> « Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo,
> Le bocche aperse e mostrocci le zanne:
> Non avea membro che tenesse fermo. »

E a questa fiera crudele e diversa si corre dietro ciecamente sotto il pretesto d'attingervi una scienza, ch'io non so davvero ove si trovi, e col meschinissimo vanto di seguire l'opinione di certi genii, i quali, a nostro giudizio, non meritano che un sorriso di pietà.

"Io chiamo grandi uomini coloro, i quali per l'elevatezza, la profondità e la estensione del loro genio abbracciano un orizzonte immenso nel mondo della verità; i quali conoscono le scienze, gli uomini e le cose non già alla sola superficie, ma nei loro principii, nel loro scopo e nella loro intima natura; non solo la materia che è al disotto, ma lo spirito che sta al disopra, non l'uomo solo, ma l'angelo; non la sola creatura, ma il Creatore; non quello solamente che è al di qua della tomba, ma quello che ne è al di là; non alcune particolarità, ma l'insieme; non una legge isolata della creazione, ma tutto il sistema, donde fanno derivare applicazioni inaspettate e luminose al perfezionamento dell'umanità „ (Gaume). T.

LA PRESENTAZIONE DELLE CREDENZIALI

DEL NUNZIO PONTIFICIO A LISBONA

Scrivono da Lisbona, 23 novembre, all'*Osservatore Romano*:

Ieri ebbe luogo nella Real Corte di Portogallo la solenne udienza per la presentazione delle lettere credenziali del nuovo Nunzio Apostolico, Mons. Vincenzo Vannutelli Arcivescovo titolare di Sardia.

Il Ministero degli Affari Esteri avea in questa occasione pubblicato un programma o scheda della cerimonia, programma che qui vi accludo.

La cerimonia, favorita da una bellissima giornata di autunno, riuscì veramente splendida ed imponente.

Il corteggio era composto di tre carrozze nobili mandate dalla Corte col signor Conte di Anodia, Introduttore degli Ambasciatori, ed era preceduto dalla carrozza privata dello stesso signor Conte e da quella di Monsignor Nunzio.

Nella carrozza principale sedeva il Nunzio, vestito di rocchetto e mozzetta, avendo alla sua sinistra il Conte di Anodia in grande uniforme.

La carrozza era tirata da otto mule ed accompagnata da altrettanti staffieri.

Le altre carrozze, nelle quali sedevano rispettivamente Monsignor Uditore, il secretario, gli ufficiali e scrittori della Nunziatura, erano tratte da sei mule ed accompagnate da un egual numero di staffieri.

Il corteggio mosse dalla Nunziatura alle ore 11 1/2 ant., e camminando a passo lento, non impiegò per giungere al palazzo di Aiuda, ove è la residenza ordinaria del Re, meno di un'ora e un quarto.

Le truppe schierate sulla piazza fecero al giungere del corteggio il saluto militare. Al piede della scala del palazzo Monsignor Nunzio fu ricevuto dal signor Duca di Palmela, gran maestro di Corte e dal sig. Conte di Alcaçares grande scudiero di S. M.

L'udienza reale incominciò ad 1 ora pomeridiana. Monsignore fu introdotto nella sala del Trono dal signor ministro degli Affari Esteri e fu seguito da varii dignitarii di Corte e dall'Uditore e secretario di Nunziatura.

Il Re era ritto in piedi sotto il Trono, avendo a lato la Regina parimente in piedi.

Ai lati del trono erano schierati i membri tutti del gabinetto, e varii nobili e grandi del Regno, fra cui Mons. Patriarca di Lisbona e il Marchese di Thomar, Ambasciatore presso la S. Sede, venuto espressamente dal suo castello per assistere al ricevimento.

Fatti gl'inchini d'uso, Monsignor Nunzio diresse al Re in italiano il seguente discorso:

"Sire. — Ho l'onore di deporre nelle auguste mani della Maestà Vostra le lettere pontificie, che mi accreditano in qualità di Nunzio Apostolico presso la sua corte reale.

"Nel far sì che neppure questa volta soffrisse interruzione la consueta pontificia rappresentanza verso la Maestà Vostra, il Sommo Pontefice ha voluto mostrare in qual alto pregio abbia le buone relazioni con una monarchia, il cui Re si onora del titolo di fedelissimo, la cui storia più gloriosa si confonde con quella dei progressi del Cattolicismo in tante lontane contrade e nella quale è vivo sempre e profondo l'attaccamento alla fede degli avi.

---

216 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Un tale candore raggiava dal volto di Nadia, la sua voce era così pura, che il suo compagno pensò che sarebbe cosa ben dolce essere oggetto della sua riconoscenza.

Continuarono a camminare silenziosamente; il giovane sentiva ancora il tremito del braccio di Nadia; il terrore provato da questa giovinetta lo commoveva senza ch'ei riuscisse a spiegarsi la subita simpatia provata per lei.

— Signorina, siete francese? le domandò.

— Mia madre era Acadiana, o signore.

— Francese e martire, allora....

— Sì, rispose la giovinetta con una voce nella quale si confondevano il rammarico e l'ammirazione.

— E vostro padre?

— Io prego per lui, rispose Nadia.

Il giovane capì la delicatezza di questa reticenza; in pari tempo indovinò il secreto dolore di Nadia.

La casetta dell'impiegato di polizia era tuttavia nelle tenebre, Jeffs non era ancora ritornato.

La giovinetta ritirò lentamente la mano dal braccio del suo protettore, ed accennandogli la sua umile dimora, gli disse:

— Vi ringrazio, signore, e che il Cielo renda felice vostra madre.

— Signorina, io sono solo al mondo, affatto solo, e la vita sarebbe per me ben amara se non combattessi a pro d'una grande idea.

— Anche voi sperate in un tempo migliore?

— Io mi chiamo Giorgio Malò, fu la risposta che diede il giovane con un certo orgoglio.

— Allora siate due volte benedetto! Quantunque mio padre mi giudichi ancora una bambina, io so che i francesi pensano di strappare la nostra patria ai suoi invasori e di disseppellire la spada di Montcalm; so che voi siete l'amico di Giovanni Canadà. D'ora innanzi pregando pel mio paese, non dimenticherò il vostro nome.

Nadia salutò il giovane con un ultimo cenno del capo, ed aprì la porta della casa.

Quando Giorgio Malò vide la sua protetta in sicuro, s'allontanò, ma non senza avere impresso nella sua memoria la fotografia di quel deserto quartiere.

La giovinetta ripigliò il suo lavoro, ma la distrazione le fece più d'una volta cadere la tela sulle ginocchia. Durante la sua giovane esistenza mai tanti avvenimenti s'erano svolti come in quell'ora. Essa ricordavasi d'Anny David singhiozzante a piè della croce, del terrore che s'era impadronito di lei nel punto in cui i beoni le avevano attraversato il passo; infine pensò a Giorgio Malò il cui nome era ripetuto dai giovani Canadesi coll'accento della speranza, e che veniva associato a quello di Giovanni Canadà.

Un'ora circa, dopo il ritorno di Nadia, Jeffs rientrò in casa.

Ei pareva pieno d'entusiasmo e di buon umore, e venne ad abbracciare sua figlia con un affetto che la commosse tanto più che si sentiva l'anima profondamente scossa, e pensava già di supplicare suo padre a procurarle il mezzo di vedere Lucia David.

— Tu sarai stanca d'attendermi, le disse Jeffs, va a riposare. Nadia, già del tempo te ne rimane per infilare l'ago. Voglia Dio ch'io diventi ricco, ricchissimo, per impedirti di logorarti la vista.

— Quando sarete ricco, padre mio, lavorerò altrettanto, ma farò maggiori limosine.

Essa lo vide sorridere ed aggiunse:

— Sentite, v'ha una classe sfortunata che mi interessa più di tutte le altre. La miseria all'aperto, sotto l'azzurro firmamento, non è che una mezza sventura. — D'altra parte, per quanto derelitto si sia, si conservano ancora degli amici, ma vi sono dei miseri che soffrono e gemono senza trovare in luogo alcuno il conforto, ed è verso di essi che vola la mia pietà.

— Tu vuoi parlare dei prigionieri, Nadia?

— Sì, padre mio.

— I prigionieri sono rei, e non debbono attendersi che il castigo.

— La maggior parte senza dubbio......... Ma, per quanto colpevoli sieno, hanno diritto a pietà; essi hanno bisogno di essere chiamati a pentimento...... Il loro cuore si ribella, essi maledicono gli uomini e Dio; a questi infelici vorrei parlare di rassegnazione.... infine, tra i prigionieri si trovano pure innocenti, vittime di macchinazioni odiose; essi implorano la luce sulla loro causa che è giusta, e questa giustizia non si fa..... Padre mio, ecco chi amerei soccorrere se mai diverrete ricco.

— Bene, bene, Nadia, sei una buona fanciulla, lo so.

— E' molto difficile penetrare nelle prigioni?

— Sì, difficilissimo.

— A chi dunque si deve ricorrere per ottenere un'autorizzazione?

— Soltanto la polizia può accordarla...... Buona sera, Nadia; se è buona cosa essere caritatevole, non bisogna però collocar male la propria compassione e le proprie limosine..... D'altra parte riparleremo di tutto ciò, sì, ne riparleremo, quando sarò ricco, ricchissimo....

Jeffs abbracciò un'ultima volta sua figlia, e Nadia presa una candela salì nella sua cameretta.

Era una dimora tranquilla come un santuario, guernita di tende bianche, protetta da un crocifisso e contenente per solo oggetto d'arte un'incisione assai mediocre, rappresentante la partenza degli Acadiani violentemente strappati alla loro patria per essere trapiantati in terra straniera e morirvi chiamando con voce disperata i padri, le madri, i figli che l'autorità si dava il gusto crudele d'esigliare altrove.

(Continua).

" Per espresso ordine dello stesso augusto mio Sovrano debbo solennemente confermare i sentimenti di singolare benevolenza e di paterno affetto che Sua Santità nutre per la Maestà Vostra e per l'Augusta Regina, nonchè i fervidi voti che forma pel più gran bene di tutta la reale famiglia, per la prosperità e la gloria sempre maggiore del popolo portoghese.

" Gl' interessi religiosi di questo popolo formano oggetto tutto speciale delle amorose sollecitudini del Padre comune dei fedeli: nel cercare di promuoverli secondochè comporta il debito della mia alta missione, io oso sperare con tanta maggior fiducia nella efficace cooperazione della Maestà Vostra e nell'appoggio del suo governo, in quanto che anche oggi, come in passato la benefica azione della religione cattolica favorisce ed assicura la prosperità dello stato.

" Nel desiderare la concordia e l' unione fra le due autorità, il Sommo Pontefice, che m' invia, offre all' opera civilizzatrice dei governi un valido e potente concorso. Inspirandomi a' suoi nobili ed elevati intendimenti, io cercherò dal mio canto di non demeritare la benevola deferenza di Vostra Maestà e mi reputerò ben fortunato se potrò così contribuire a rendere sempre più intimi i felici rapporti che sussistono tra il Supremo Gerarca della Chiesa ed il Re Fedelissimo dell' inclita nazione portoghese. „

Terminato che ebbe di favellare Monsignor Nunzio prese dalle mani di Monsignor Uditore le lettere credenziali e le consegnò a Sua Maestà.

Il Re, passatele nelle mani del Ministro degli Affari Esteri, rispose col seguente discorso che oggi stesso è stato pubblicato in italiano e nel testo portoghese dal *Diario do Governo*, giornale ufficiale del Regno.

Signor Nunzio,

" Ricevo colla più viva soddisfazione il Breve con cui il Sommo Pontefice, volendole dare un' ulteriore prova della giustificata fiducia ch' Ella merita, giudicò bene accreditarla nella qualità di Nunzio Apostolico in questa Corte.

" Apprezzo sommamente le nuove assicurazioni ch' Ella mi dà dei sentimenti di singolare benevolenza e paterno affetto che animano l'Augusto Capo della Chiesa verso la mia persona e quella della Regina mia amatissima sposa, e dei fervidi voti che Sua Santità forma pel bene di tutta la Reale famiglia e per la prosperità del popolo Portoghese.

" Onorandomi del titolo di Fedelissimo che i miei Antenati meritarono, ed avendo la sorte di presiedere ai destini di un popolo che tanto contribuì alla dilatazione della fede nelle più lontane contrade, e nel cui cuore la Religione cattolica trovò in ogni tempo il più affettuoso attaccamento, io considererò sempre come uno dei miei più cari doveri il corrispondere alla sollecitudine del SS. Padre pegli interessi religiosi di questo nobile popolo Portoghese, e non lascerò mai di fare quanto è in me per raffermare sempre più le intime relazioni che felicemente esistono fra la S. Sede e la mia Corte. Nel ciò fare seconderò non solo il sentimento di profonda venerazione che m' ispira il SS. Padre, ma la convinzione altresì che divido con Lei, che cioè l'azione benefica della religione cattolica, esercitata nei limiti della sua legittima sfera, favorisce e assicura la prosperità dello Stato.

" Perciò che riguarda la Sua persona, signor Nunzio, sono ben lieto di assicurarla che le eminenti qualità di cui Ella ha dato prova e la meritata riputazione che l' ha preceduta in questa Corte, Le guarentiscono fin d' ora la mia benevolenza e la cordiale cooperazione del mio Governo nell' intendimento di consolidare le intime relazioni che uniscono il Portogallo alla Sede Apostolica. „

Il Re si trattenne quindi in famigliare conversazione con Monsignor Nunzio parlandogli in italiano e confermandogli i religiosi sentimenti espressi nel suo discorso e manifestandogli il desiderio di andar sempre d'accordo col Rappresentante della S. Sede.

Tanto il Re quanto la Regina domandarono premurosamente al Nunzio le notizie della preziosa salute del Santo Padre e lo incaricarono di far giungere al trono pontificio la assicurazione dei loro filiali sentimenti.

Dopo che Monsignor Nunzio ebbe presentato alle Loro Maestà il personale della Nunziatura, il Re, porgendogli la mano, dose termine all' udienza.

Monsignore fu accompagnato sino alla scala dal ministro degli Affari Esteri e dai Dignitarii di Corte, e dalla scala fino alla carrozza dal Gran Maestro di Corte e dal Grande Scudiere.

Il corteggio tornò alla Nunziatura colla stessa pompa con cui era venuto, tenendosi sempre alla sinistra del Nunzio il signor Conte d'Anodia, introduttore degli ambasciatori.

Dopo l' udienza Monsignor Nunzio ricevette la visita ufficiale del Ministro degli Affari Esteri e di altri ministri, di varii dignitarii, e del Corpo Diplomatico.

Oggi, a un' ora pomeridiana, Monsignore si è recato a far visita a S. M. il Re Don Ferdinando e quindi al Principe Don Augusto fratello del Re i quali ambedue lo hanno pregato di porre ai piedi di Sua Santità i loro rispettivi e filiali omaggi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 3

Il presidente comunica le nomine da lui fatte di vari commissari.

Righi svolge la sua interrogazione sul ritardo nei lavori di arginatura dell'Adige in Verona.

Genala risponde che i progetti sono dinanzi al consiglio superiore dei lavori pubblici.

Riprendesi la discussione generale sulla legge per la riforma degli studi superiori.

Turbiglio parla dell' economia della legge e sostiene che il sistema che vuolsi con essa introdurre è migliore di tutti. Conchiude dicendo, se vuolsi l' autonomia delle Università si voti la legge.

Bodio domanda perchè da anni tutti chiedono la riforma degli studi superiori e ora che trattasi di stabilirla sorgono tante obbiezioni.

Il punto di vista principale da cui deve esaminarsi questa legge è come lo Stato deve regolare le università di fronte al potere costituito dalla Chiesa, come far valere i nostri principii scientifici contro le viste della scolastica ecclesiastica e la nostra storia nazionale contro gli studi storici ordinati da Leone XIII.

Due sono i mezzi: libertà assoluta d' insegnamento o raddoppiamento dell' autorità dello Stato; fra queste vie il ministro ha scelto quella di mezzo, cioè l' autonomia cui però manca l' evidenza intuitiva delle altre, quindi presenta difficoltà di applicazione. Ecco perchè sorgono tante obbiezioni e ne sorgeranno quanti sono gli autonomisti. Egli spaventasi di lasciare alle facoltà il costituirsi ed organarsi, perchè i corpi costituiti sono inerti, impassibili al movimento progressivo. — Il ministro offre due rimedi a questo male, cioè la concorrenza della libera docenza e la Commissione di Stato.

L' oratore vorrebbe la libertà assoluta, ma poichè questa non è concessa egli accetta l' autonomia salvo esaminare nella discussione degli articoli l' efficacia di questi rimedi.

Annunziasi una interrogazione di Adamoli ed altri sul riparto del decimo della imposta di ricchezza mobile spettante ai comuni in forza dell' articolo 72 della legge 1877.

Notizie diverse

Assicurasi che vedendo in pericolo il progetto Baccelli alcuni deputati della maggioranza presenteranno a discussione finita, consenziente il Depretis, un ordine del giorno *approvante il principio fondamentale* della legge, ma rinviandola all'esame di una Commissione per le ulteriori modificazioni degli articoli. Così la legge si rinvierà a tempo indeterminato e si salverebbe l' onorevole Baccelli.

Nel frattempo il decreto di chiusura della sessione farebbe cadere ogni progetto avverso.

— Magliani accordò un aumento di 400 mila lire al ministero della pubblica istruzione perchè possa mantenere una data fissa alle Università pericolanti.

— I nuovi bilanci pel 1884 recano un aumento di trenta milioni per le spese militari, indipendenti da maggiori spese che proporranno con leggi speciali.

— La *Stampa* smentisce nel modo più formale, la voce corsa e riprodotta da quasi *tutti* i giornali sulla prossima chiusura della sessione.

— A proposito dell' imminente nuovo procedimento disciplinare che si aprirà contro il prof. Sbarbaro innanzi al consiglio superiore di pubblica istruzione, non è senza interesse il sapere che il precedente processo costò allo Stato per sole spese di trasferta e diaria dei membri del Consiglio, la bagattella di 12 mila lire.

ITALIA

Catania — Nel feudo Grasso, territorio di Nicosia a due chilometri da Castelduccio ed a sette da Gangi (Palermo) una pattuglia composta di quattro carabinieri e quattro soldati che andava in traccia del famigerato latitante Bongiorno Nunzio da Gangi fu sorpresa da una scarica di costui unito ad altro latitante nascosti entro la capanna. Cadde morto il soldato Antonio Micari e rimase leggermente ferito al capo il carabiniere Michele Asiniello.

La pattuglia ed altra sopraggiunta risposero; ma i due malfattori riuscirono a fuggire, abbandonando una cavalla depredata circa un mese fa, un cappotto ed altri oggetti. Dagli oggetti abbandonati pare che siano rimasti feriti tutti e due i latitanti. Il compagno del Bongiorno si crede certo Toscano Angelo da S. Mauro.

Bergamo — Il comm. Bolis direttore generale della pubblica sicurezza è gravemente ammalato in Bergamo. Si tratta di una congestione polmonare.

Roma — Ieri venne discusso al Tribunale correzionale il processo contro gli arrestati per le dimostrazioni anticlericali che ebbero luogo in Campidoglio in occasione della proposta del marchese Lavaggi. I dimostranti furono condannati a cinque giorni d' arresto.

Genova — Un forte temporale si scatenò martedì scorso sopra il comune di Levanto e dintorni, e produsse gravissimi danni. I fanciulli che erano alla scuola furono impediti fino al domani di tornare alle proprie abitazioni e il Pretore, la cui casa era inondata, fu trasportato via da due uomini.

Milano — La sentenza del Tribunale milanese diceva giustamente che non tutti i facinorosi della Compagnia della Teppa erano stati arrestati, e che molti altri loro compagni rimasero sconosciuti. La prova la abbiamo nei fatti che si succedono ora a Milano, dove i facinorosi della *Teppa* spargono il terrore. Primo ad esperimentare le vendette dei socii dei condannati fu uno *strillone* che vociava per le strade i foglietti contenenti la sentenza di condanna di quei malviventi. Ma questa fu un' inezia in paragone di quello che ne seguì.

Nella notte di sabato il signor Dell' Era, figlio dell' albergatore del Ponzone uno di coloro che deposero più sfavorevolmente contro i giovinastri malnati, mentre passava in via Falcone per recarsi a casa, venne circondato da alcuni farabutti, percosso, bastonato, ferito di coltello alla faccia, e lasciato assai malconcio con le parole: *E uno.* — Il Dell' Era anche guarendo, rimarrà segnato.

Si riferisce inoltre un altro fatto non ancora ben accertato, ma che sarebbe assai grave.

Un tal Ventura, ricevitore del Corpo di musica Alessandro Manzoni, diretto dal Priora, sospettato dai *teppisti*, quattro giorni or sono fu d' improvviso afferrato e percosso sì accanitamente, che il povero Ventura dopo tre giorni moriva!

E' a sperarsi che l' autorità non perdonerà a mezzi pur di mettere a dovere questi prepotenti ribaldi, tenere pianticelle germogliate sotto il regime della libertà.

Si afferma che il questore di Milano abbia reclamato poteri straordinari al ministero per poter frenare i furfanti *teppisti*.

ESTERO

Francia

A Parigi nella sala della *Reine Blanche* a Montmartre, si tenne un comizio di anarchici, in cui si pronunciarono discorsi di fuoco contro l' impresa del Tonkino. Si votò poi una protesta contro l' espulsione del socialista italiano Zavoli dalla Francia e si fece una colletta in suo favore.

Si decise che domenica verrà tenuto un altro *meeting* espressamente, per protestare di nuovo contro quell' espulsione.

Finalmente si annunziò che si prepara un comizio in pubblica piazza contro il ministero.

Un dispaccio reca che gli ordinatori del *meeting* avrebbero deciso di convocarlo venerdì in piazza della Borsa. Si decise di invitarvi tutti gli operai disoccupati.

Si teme che stante l' ora (mezzodì) ed il luogo scelto per esso, possano avvenire disordini peggiori di quelli del famoso comizio di Piazza degl' Invalidi.

— Prima di partire per l' Italia Vittorio Bonaparte ebbe un colloquio con Paolo Cassagnac. Lo autorizzò ad annunziare che colla lettera rifiutante il banchetto offertogli dai giovani avvocati bonapartisti egli non volle sconfessare coloro che si ispirano alle idee di Napoleone III e del principe imperiale *per promettere un governo* difensore dei diritti della democrazia e degli interessi dei conservatori e delle credenze religiose.

America

L'arcivescovo di Baltimora venne incaricato dal Governo degli Stati Uniti di intavolare trattative per le relazioni diplomatiche col Vaticano.

DIARIO SACRO

Mercordì 5 dicembre

S. Pier Grisologo

Digiuno dell' avvento.

Effemeridi storiche del Friuli

5 dicembre 762 — Paolo diacono, cividalese, notaro di Desiderio re dei Longobardi.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Mons. Giacomo Fabiani, ab. parr. di Moggio L. 5 — D. Luigi Jogna L. 3 — D. Domenico Tessitori L. 2 — D Giacomo Molinari L. 1 — D. Pio Del Negro L. 1 — D. Gio. Batta De Nardo L. 1.50 — D. Angelo Venerati L. 2 — Mattia Lunazzi e famiglia L. 5.

Laidezze Scrive il *Giornale di Udine*: « Iersera, dopo teatro, una truppa di giovinastri, per loro sventura anche non *inedicati*, si diedero a percorrere alcune vie cittadine, cantando le più laide sconcezze. Si fermavano qua e là sotto le finestre, godendo forse in cuor loro dell' imbarazzo in cui avranno posto il pudore di tante fanciulle e la delicatezza di tanti poveri genitori.

« Non hanno dunque sorelle e madri quegli stolti? O le loro sorelle e le loro madri appartengono già alla classe delle sventurate, per le quali è tuttavia opera di pietà adoperare qualche riguardo? »

Nè l' una cosa nè l' altra, signor mio. La condotta di quei giovinastri è un effetto prodotto dall' *atmosfera* in cui vivono, dalle massime di cui sono imbevuti. L' aberrazione delle loro menti fu seguita dalla corruzione dei loro cuori. Disprezzano Dio e volete che si astengano dal fare il male per amore dei loro parenti?

Al proposito richiamiamo i lettori all' odierno nostro articolo di fondo.

La tassa di esercizio e rivendita imposta dal Municipio di Udine ai sacerdoti. Dal M. R. Parroco di Paderno riceviamo la seguente lettera che dimostra la patente ingiustizia *ed* illegalità commessa dal Municipio nell' iscrivere i sacerdoti nel ruolo della tassa d' esercizio e rivendita.

Paderno, li 3 dicembre 1883.

Passando per la pubblica via, mesi addietro, mi ricordo di aver veduto affisso nel solito luogo un manifesto Municipale, col titolo: — *Tassa di esercizio e rivendita — 21 settembre 1883, ff. di sindaco Luzzatto.* Come altre volte, dissi: *non è affar mio.* Ma quale non fu il mio stupore, allorchè il 26 novembre u. s. appresi essermi stata portata in Canonica da un commesso esattoriale, suppongo, una scheda in carta bianca a stampa datata 26 novembre 1883, senza N. di licenza politica d' esercizio, ma col — N. Parroco Paderno — l' Esattore Comunale di Udine avverte la « ditta Pellizzaris sac. Antonio, « che trovasi inscritta nel Ruolo di Tassa « *di esercizio e rivendita pel 1883*, allo « articolo 1284 con la somma di L. 2,42, « da pagarsi in due eguali rate scadibili « nel 10 dicembre 1883 — 10 febbraio « 1884 — con avvertenza che non pagando « entro otto giorni successivi alla detta « scadenza, è pagandola solo in parte, il « contribuente è assoggettato alla multa di « quattro centesimi per ogni lira di somma « non pagata. Udine li 26 novembre 1883, « l' Esattore Zuzzi - Pittioni. »

Domando: *un sacerdote pel solo fatto d' esser tale, deve o no esser soggetto alla tassa di esercizii e rivendite?*

Risposta. — La tassa di esercizi e rivendite ebbe sempre il carattere di una *Tassa di Consumo* (senatore Pepoli nella tornata del Senato 8 giugno 1874); se il Regolamento 24 dicembre 1870 all' art. 1. volle convertirla invece in una *tassa sulle patenti*, questa disposizione deve aversi come lettera morta, perchè è principio omai fermo e sanzionato anche da supreme decisioni che i Regolamenti per la esecuzione delle leggi in generale non possono nè immutare nè aggiungere disposizioni, che in esse leggi non siono.

Quindi è che sotto la parola *esercizi* non possono comprendersi che gli *esercizi* indicati nell' art. 2 della legge 11 agosto 1880, allegato 0, valle a dire *alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè od altri stabilimenti e negozii* in cui si venda e smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande e rinfreschi ecc.

Quindi la tassa d' esercizii e rivendite non può colpire le professioni liberali e molto meno i sacerdoti.

Militano in questo senso le massime seguenti: « Gli esercenti professioni liberali come gli avvocati, i procuratori legali, ed i medici ecc. non possono essere colpiti dalla tassa Comunale di esercizio e rivendita ». (Corte d' appello di Palermo. *Rivista Amministrativa* 1877, pag. 26.) Gli esercizi di cui è cenno nell' art. 1 della legge 11 agosto 1870 all. 0, sono i medesimi di cui è parola nell' art. 2 successivo; e così sotto il nome di *esercizi*, che la legge volle si potessero dai Comuni gravare di una tassa speciale, non si *possono comprendere che i pubblici stabilimenti congeneri alle osterie, caffè, sale da bigliardo e simili.* Epperò non possono essere colpite dalla tassa speciale anzidetta le professioni liberali, quali l' avvocatura, la medicina ecc. ed a più forte ragione non può essere imposta la detta tassa ad un Parroco comunque considerato o come tale, o come semplice sacerdote (Tribunale di Torino 23 gennaio 1877. Causa Don Flaminio Corna C.o Municipio di Rivarolo; *Rivista Amministrativa*, 1877, pag. 842). E sebbene la Corte di Cassazione di Roma li 19 *luglio* 1878 avesse dichiarato doversi colpire dalla *Tassa d' esercizio* anche gli esercenti professioni liberali, come notai, ingegneri ecc. ovvio è l' osservare che i sacerdoti, sieno essi parroci, canonici o semplici preti non possono qualificarsi professionisti, perchè *professioni* non furono mai, e non sono il sacerdozio e la *cura delle anime.*

Cosa è una professione? Tanto il Tommaseo (Gran Dizionario della lingua italiana, Torino, Unione tipografico-editrice) quanto il Manuzzi (Vocabolario, Firenze, Passigli, 1883) definiscono come segue la professione: *Professione* si dice anche a ciascuna delle varie arti, dei vari mestieri ed esercizi, ai quali si dà l' uomo nella vita *o per diletto o per guadagno.* Il diletto o il guadagno è elemento indispensabile per qualsivoglia professione. Ora il sacerdote, il Parroco, il Canonico diremo noi che esercitano il loro ministero *per diletto*? Mai no. E' un ministero che si abbraccia per abnegazione, per conseguire uno scopo, che nulla ha di terreno. Quindi il diletto c' entra per nulla, ammenochè non si voglia qualificare per *diletto* l' assistenza ai moribondi ai carcerati, ai chiusi nell' ergastolo, e simili.

Ma si dirà: astrazione fatta dal diletto, ogni prete guadagna colle Messe, colle prediche, ecc. *Si risponde: non si può parlare* di guadagno in materia di sacerdozio, perchè l' idea del guadagno genera subito l' idea del diritto di aver questo guadagno, quando lo si è meritato; il prete non guadagna, perchè non ha diritto a farsi pagare per l' esercizio della professione. Il sacerdote qualunque dignità o grado riveeta, non vive di guadagno; egli vive *di elemosina.* Ciò sia lo si e vince:

a) Dall' Epistola I. di S. Paolo ai Corinti (che come libro biblico è legge scritta pei sacerdoti tutti) dove al C. 9 vers. 14 si legge: — *ita et Dominus ordinavit iis qui evangelium annuntiant, de evangelio vivere.* — E il Martini commentando questo versetto richiama opportunamente il verso 8 c. 10 del Vangelo di S. Luca: — *et in quamcumque civitatem intraveritis, et susceperint vos, manducate quae apponuntur vobis* — e, dice: — osserva il Grisostomo, che secondo l' Apostolo è stato disposto da Cristo che i Ministri del Vangelo, abbiano il sostentamento da quelli ai quali predicano il Vangelo; —

b) da S. Tomaso (*Summa Theologae, secunda secundae; quae 100, a. 2*) ove detto: — *sacerdos non accipit pecuniam quasi pretium consecrationis Aeucharistiae aut Missae decantandae (hoc enim esset simoniacum) sed quasi stipendium suae sustentationis*; —

c) Dalle decisioni seguenti della S. C. del Concilio di Trento: 18 settembre 1683 13 luglio 1630, 21 febbraio 1688, 16 gennaio 1649, 16 gennaio 1639, 15 novembre 1698, riferite ai numeri 65, 67, 69, 70, 71, 72, dalla pag. 138 dei *Canones et Decreta Concilii Tridentini* stampato a Lipsia dal Tancuiz nel 1853, quali decisioni tutte confermano il carattere *di elemosina* alle retribuzioni, che si danno ai ministri del culto;

d) Dallo Scarmi (Theol. mor. edizione del 1860 pag. 136 del Vol. II. n. 3, dove alla domanda: *quaenam sunt causae a simoniae labe excusantes?* risponde: — *quando aliquid temporale datur Ecclesiae Ministris per modum stipendii ad honestam sustentationem pro sacris functionibus, Missis, funeribus etc. et licet sacerdos mediante stipendio, se obliget ad celebrandum, non ideo commutat temporale in spirituale; sed in pactum deducit tantummodo justum stipendium a Deo et Ecclesia sibi concessum.* —

Da quanto si è detto risulta pertanto che le numerazioni percepite dai sacerdoti sotto qualunque forma o per qualunque causa, altro non sono che *elemosine.*

Ora i proventi per elemosina non sono contemplati dalla legge 11 agosto 1870, all. 0, e nemmeno dal relativo regolamento. Quindi è che i sacerdoti *non possono dirsi* soggetti alla *tassa di esercizi e rivendite* perchè non sono *professionisti.*

Vuolsi che i sacerdoti invece di professionisti sieno *stipendiati*, cioè parificati agli impiegati governativi e comunali? Ebbene in tal caso la tassa di esercizi e rivendite non è loro applicabile, perchè la dicitura e della legge e del Regolamento esclude gli stipendiati, gli impiegati dall' onere di detta tassa; e ciò per la semplicissima ragione che non li nomina fra i soggetti alla tassa stessa, ed anzi il regolamento all' art. II. l' esclude, superfluo essendo l' osservare che le leggi che impongono un onere debbono restrittivamente interpretarsi.

Del resto sono numerosi i giudicati che pronunciarono l' esenzione dei sacerdoti dalle tasse di cui si tratta.

I. L' Ufficio Canonicale non è nè può essere in alcun modo qualificato come esercizio di *una professione ed arte* qualsiasi. Esso invece è di natura analoga ad un pubblico impiego, che per espressa Disposizione dell' art. II. del regolamento 24 dicembre 1870 non può dar luogo alla esecuzione della tassa professionale — (Deputazione provinciale di Novara 30 giugno 1874. Canonici di Vercelli C. o Comune di Vercelli; *Rivista Amministrativa* 1874, pag. 620);

« II. Il Ministero sacerdotale non può in guisa alcuna assimilarsi all' esercizio di una professione; — quindi i parrochi, ed i più semplici sacerdoti non possono essere portati nei ruoli di *tassa d' esercizio* » (stessa Deputazione Provinciale, 13 luglio 1875, Parroci di Vercelli, C.o Comune di Vercelli; *Riv. Ammin.* 1875, pag. 606.

« III. Omai è ammesso e pacifico in pratica che il Ministero sacerdotale non può assimilarsi all' esercizio di una professione, e che i parroci ed i semplici sacerdoti non possono quindi essere portati nei ruoli della tassa d' esercizio » (Parere del Redattori della *Rivista Amministrativa*, 1878, pag. 183).

« IV. Il Tribunale di Torino nella citata sentenza 23 gennaio 1877. Tribunale di Cuneo 11 ottobre 1878: —

« Il Tribunale civile di Cuneo:

« Ritenuto che il Don Michele Golè, sacerdote e Parroco ai Bagni di Vinadio, lamentando di essere stato indebitamente compreso nei ruoli dei contribuenti per la tassa di cui all' art. 1 della legge 11 agosto 1870, all. 0, e di *averne pagato annualmente* l' importo, citava nanti questo Tribunale la Comunità di Vinadio allo scopo di venir dichiarato in di costei contradditorio non essere desso nè come sacerdote nè come parroco soggetto alla tassa suddetta, colla condanna di lei a rimborsargli tutte le somme a tale titolo esatte, ed alle spese; che per parte della convenuta, mentre si sarebbe sollevato il dubbio sulla competenza di questo Tribunale, si chiedeva pronunciarsi in di lei assolutoria dall' osservanza del giudizio, e ove d' uopo, dalle avversarie domande;

« Ritenuto, intorno al dubbio sollevato sulla competenza di questo Tribunale a conoscere della presente controversia, che la medesima non ha ragione di esistere, essendochè l' ultimo alinea dell' art. 71 cod. di proc. civile esclude dalla competenza dei pretori le controversie sulle imposte, nel cui novero appunto si comprende quella, di cui all' allegato 0. della legge 11 agosto 1870;

« Ritenuto in merito che se a fronte di una recente sentenza della Corte di Cassazione di Torino, 19 luglio 1878, sembra potersi ritenere soggette alla tassa suddetta le professioni liberali, quali sono l' avvocatura, la Medicina ed altre congeneri; non puossi però comprendere nel novero delle professioni stesse il sacerdozio;

« I ministri di un culto qualunque, i sacerdoti in ispecie della Chiesa cattolica, apostolica e romana, per la santità della loro istituzione rifuggono dalla applicazione della loro capacità intellettuale ai bisogni della vita civile e fisica, dal farne fonte di lucri materiali, dal considerarla moderatrice di traffici o negozi: la loro missione ha uno scopo più sublime, più nobile, più grande, quello d' indirizzare la mente ed il cuore dell' uomo ad un Dio onnipotente, rimuneratore, vendicatore;

« Il sacerdozio non può *considerarsi una* specie dell' umana attività, e ben può dirsi colla Corte d' appello di Palermo, che *sarebbe sorprendente che nel secolo più illuminato, dove la dignità dell' uomo è affermata, ed il rispetto di se stessi è giunto all' apogeo, dovesse pel comodo e l' esigenza della Finanza Comunale degradarsi e mettersi al livello del bettoliere e del tenitore di bigliardo il santo ministero de' sacerdoti della religione professata dalla grande maggioranza della Nazione, di quella Religione, che l' art. 1 dello Statuto fondamentale del Regno proclama essere la sola Religione dello Stato;*

« Che non potendosi ciò stante annoverare tra le professioni liberali il sacerdozio, ed in conseguenza non potendosi annoverare fra i contribuenti delle tasse, di cui si ragiona, i sacerdoti; ben a ragione il don Michele Golè è in diritto di pretendere di non essere compreso nel ruolo dei contribuenti medesimi. E poichè le somme a tal titolo percette dalla Comunità convenuta, costituiscono un indebito, ben a ragione del pari ha diritto di ottenere il rimborso in conformità all' art. 1237 cod. civ.;

« Per questi motivi, reietta, ecc., ha dichiarato e dichiara non essere il Michele Golè, nè come sacerdote, nè come Parroco soggetto alla tassa speciale contemplata dall' art. 1 della legge 11 agosto 1870 ecc' (dal giornale *la Giurisprudenza*, anno XVI, vol. 1, pag. 23).

Dal suesposto chiaro apparisce quanto convenga ai sacerdote l' *applicazione della Tassa di esercizio e di rivendita*, e quanto onestamente sia stata applicata dal Municipio di Udine ai sacerdoti del Comune.

Sac. ANT. PELLIZZARIS
Parroco di Paderno.

TELEGRAMMI

Bombay 3 — L' arrivo del Vicerè a Calcutta diede luogo a dimostrazioni politiche. Gli indigeni lo acclamarono; gli europei lo fischiarono, strapparono le bandiere.

Berlino 3 — L' ambasciatore Schweinitz è tornato dalla caccia di corte a Goohrde, si recò direttamente a Friedrichruhe per visitare Bismarck.

Li-fang-pao, ministro della China presso le corti di Berlino e di Roma comunicò ufficialmente ai due gabinetti il *memorandum* della China alla *Francia.*

Haiphong 27 — In seguito all' affare di Haiduong, fu proclamato lo stato d' assedio. I mandarini di Konangyen e Haidzuong, convinti di connivenza con le bande chinesi, furono arrestati.

Berlino 3 — La frazione del centro decise di proporre di ristabilire gli art. 15, 16 e 18 della costituzione abolita dalle leggi di maggio.

Newry 2 — La folla ingombra le vie, alcune pietre furono gettate, parecchie persone rimasero ferite fra cui un policeman. Nella cattedrale cattolica gremita, il predicatore nel sermone disse: La interdizione da parte del governo del «meeting» nazionalista è un insulto verso i cattolici.

Affermò che i nazionalisti terranno il «meeting» malgrado il governo e l' opposizione degli orangisti.

Newry 3 — Iersera continuò l' agitazione. La città è occupata militarmente. Vi furono parecchi altri feriti da sassate.

Newry 3 — I disordini continuarono fino a tarda notte; le bande percorrevano le strade. Parecchi protestanti ed agenti di polizia furono *maltrattati; si operarono arresti.*

Vexford 3 — Iersera i nazionalisti invasero il teatro durante la riunione religiosa dei protestanti. Le porte vennero sfondate, i vetri rotti, uomini e donne maltrattati.

Percorsero quindi le strade rompendo i vetri delle chiese e delle case dei protestanti. La polizia non intervenne.

Parigi 3 — Riceve il *Telegraphe:*

Tre scattole provenienti da Nizza giunsero oggi una a Lesseps le altre due a Couvreux intraprenditore dei lavori del canale di Panama. Una cartuccia posta in fondo ad una delle scattole esplose quando Couvreux la aperse, ma nessuno rimase ferito.

La scattola destinata a Lesseps non era stata ancora aperta allorchè fu avvertito.

Vienna 3 — Telegrafano da Varsavia: La polizia scoprì in una cantina nei dintorni della città una stamperia segreta di nihilisti. Essa sequestrò una quantità di proclami rivoluzionari arrestando 30 persone.

Parigi 3 — L' Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti, la Russia e la Francia essono accordate per la protezione degli europei in China. Nel caso di rinnovamenti dei disordini di Canton, la flottiglia internazionale delle cannoniere si riunirebbe nelle acque di Canton; il comando si affiderà alla Francia.

Madrid 3 — Le feste continuano. Il principe si dichiarò contentissimo dell' accoglienza. Il Re rispose con un telegramma all' Imperatore Guglielmo ringraziando delle tante prove di simpatia, esprimendogli rispetto e devozione.

Firenze 3 — Ore 7,20 ant. — E' giunto il principe di Carignano, lo ricevettero le autorità e la commissione per la facciata del duomo. Si recò al palazzo Pitti.

Firenze 3 — La inaugurazione della facciata del Duomo è fissata definitivamente a mercoledì.

Londra 3 — Il trasporto *Hankow* imbarca munizioni e 900 soldati per le stazioni inglesi della China.

Cairo 3 — Il governo domandò i buoni uffici dell' Inghilterra per ottenere il permesso dalla Porta di fare arruolamenti in Turchia pel Sudan.

L' Inghilterra non ha ancora risposto. Domandò soltanto se le reclute saranno comandate da ufficiali europei.

Teheran 3 — Tre bande di Turcomanni condotte da un fanatico di Khafseid invasero il territorio persiano. Le bande si avvanzano verso Meshed.

Dublino 3 — Una pastorale dell' arcivescovo Maccabe biasima energicamente le società segrete, crede che la passione sia la causa principale che induce la gioventù ad arruolarsi in tali società. Esorta i fedeli di adoperarsi a preservare i fedeli da questi mali.

NOTIZIE DI BORSA

4 dicembre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L. 91.10	a L. 91.25
Id. id 1 genn. 1884	da L. 88.98	a L. 89.07
Rend. austr. in carta	da F. 79.15	a F. 79.25
Id. in argento	da F. 79.64	a F. 79.70
Fior. eff.	da L. 208.80	a L. 209.—
Banconote austr.	da L. 208.50	a L. 209.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO

della Ferrovia di Udine,

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 3,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. acce
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,40 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 dicembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.2	751.4	748.9
Umidità relativa	65	67	79
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado	3.5	5.8	2.5

Temperatura massima 6.7
» minima 0.7

Temperatura minima all'aperto . . . . — 3.6

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 26 nov. al 1 dic. 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	25	16	—	16	52
Granoturco	—	—	—	—	17	50	9	—	10	23
Segala	—	—	—	—	11	25	—	—	11	26
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	8	—	6	50	7	13
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	17	50	16	40	16	90
Lupini	—	—	—	—	7	50	7	—	7	25
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	16	—	10	—	12	26
Riso 1.a qualità	43	20	40	—	41	04	37	84	41	60
Riso 2.a »	30	—	28	—	33	84	25	84	32	—
Vino di Provincia	68	—	43	—	60	50	35	50	55	75
Vino altre provenienze	60	50	25	50	49	—	16	—	36	—
Acquavite	98	—	94	—	86	—	82	—	96	—
Aceto	47	50	29	50	40	—	22	—	31	—
Olio d'Oliva 1.a qualità	155	50	140	—	142	00	132	50	147	73
Olio d'Oliva 2.a »	130	—	90	—	122	80	82	90	110	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale e petrolio	66	—	60	—	58	23	53	23	62	50
Quintale										
Crusca	19	50	13	—	13	10	12	60	13	25
Fieno dell'alta I.a q.	5	85	4	70	5	15	4	—	4	60
Fieno dell'alta II.a q.	4	30	3	70	3	60	3	—		
Fieno » bassa I.a q.	5	20	4	50	4	50	3	80	4	21
Fieno » bassa II.a q.	3	70	3	20	3	—	2	50		
Paglia da lettiera	4	70	4	05	4	40	4	35	4	08
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	40	2	10	2	14	1	84	2	21
Legna » in stanga	2	30	2	—	2	04	1	74		
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	66	—	—	—	66	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	57	—	—	—	57	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	55	—	—	—	55	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	44	1	30	1	30	1	20
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	60	1	70	1	50
Carne di Manzo	1	70	1	20	1	62	1	08
Carne di Vacca	1	54	1	20	1	44	1	10
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato	1	50	1	20	1	47	1	17
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresco	1	80	1	50	1	65	1	35
Formaggio di Vacca duro	3	20	3	—	3	10	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	3	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	75	1	90	1	65
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	60	2	25	2	43	2	13
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	40	2	20	2	15	2	95
Farina di frumento I.a q.	—	70	—	60	—	69	—	58
Farina di frumento II.a q.	—	50	—	40	—	48	—	38
Farina di granoturco	—	23	—	20	—	23	—	19
Pane I.a qualità	—	44	—	42	—	44	—	40
Pane II.a »	—	38	—	36	—	36	—	34
Paste I.a »	—	70	—	64	—	68	—	64
Paste II.a »	—	50	—	44	—	48	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	10
Candele di sego	1	70	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	25	2	15	2	15	2	05
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	2	20	2	50
Lino Bresciano	—	—	—	—	2	30	2	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	75
Stoppa	—	—	—	—	1	26	—	85
Uova *(alla dozzina)*	—	—	1	20	1	02	—	—
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —.—
id.	» 1.60	» —.—	» 1.—
2.a qualità al chil.	» 1.40	» 1.30	» 1.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 / » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. / » / »

Udine Tip. Patronato,